

Prof. Filippo Fimiani

Morfologia dell'espressione I
Figure, corpi

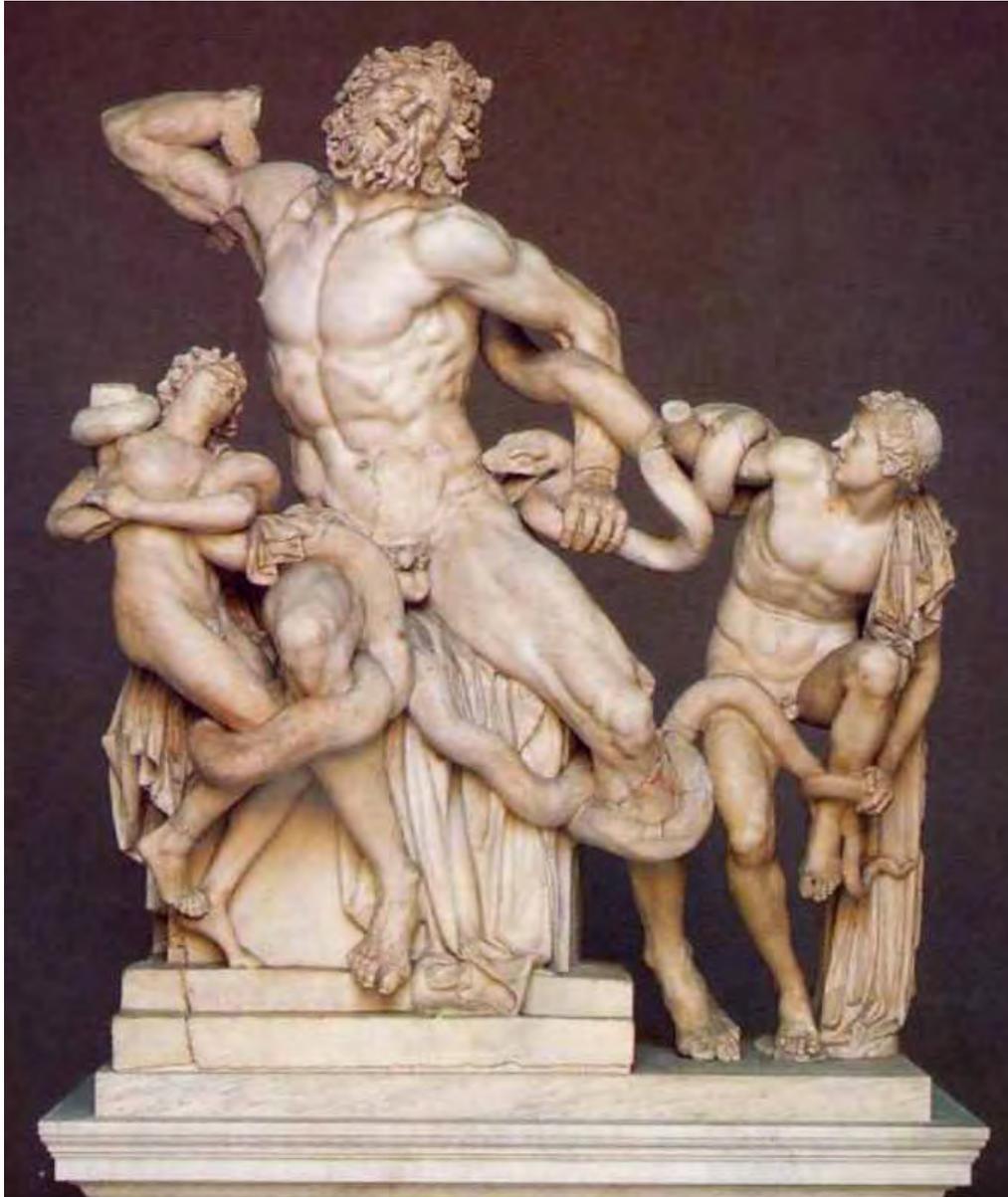
**Laurea Magistrale in Teoria della comunicazione,
audiovisivi e società della conoscenza**

Retoriche delle immagini

Materiali didattici 2012-3

[http://dsc.unisa.it/fimiani/wp-content/uploads/2011/02/
fimiani_magistrale_2012_3.pdf](http://dsc.unisa.it/fimiani/wp-content/uploads/2011/02/fimiani_magistrale_2012_3.pdf)

- Il volto non è luogo semeiotico ma simbolico. Il tratto espressivo, fisso o mobile – la linea del naso o l'increspatura delle labbra – non è un indizio visibile che rimanda geneticamente alla sua causa (organica) invisibile, bensì è simbolo – *syn-bolon*, da *syn-ballein*, “mettere insieme, unire, congiungere”. Il tratto-simbolo è il *medium* della polarità dinamica, co-esistenziale, di visibile e invisibile, interno ed esterno, anima e corpo, dove tra i due poli coesistenti non vi è *genesì*, successione, dualità gerarchica, ma assoluta contemporaneità, simultaneità o co-appartenenza, identità-nella-differenza. Il tratto fisionomico è espressivo proprio in quanto è *medium* della perfetta in-differenza psico-fisica di carattere e volto, di anima e corpo, di emozione e gesto.
- Giovanni Gurisatti *Dizionario fisionomico. Il volto, le forme, l'espressione*, Macerata, Quodlibet 2006



Laocoonte, Musei Vaticani

- Era una figura che suscitava compassione [*die Mitleid einflößte*], perché esprimeva insieme bellezza e dolore; adesso è diventata solo una brutta, ripugnante figura [*eine häßliche, eine abscheuliche Bildung*] dalla quale volentieri si volge lo sguardo, perché la vista del dolore suscita dispiacere [*Unlust*] [.]
- La sola ampia apertura [*Öffnung*] della bocca – senza tenere conto di come le altre parti del volto vengono in tal modo stravolte e contratte violentemente e disgustosamente – nella pittura è una macchia [*ein Fleck*] e nella scultura un incavo [*eine Vertiefung*] che fa l'effetto più sgradevole [*die widrigste Wirkung*] del mondo. (§II)
- Fecondo è solo ciò che lascia libero gioco all'immaginazione [*Einbildungskraft freies Spiel*]. Quanto più vediamo, tanto più dobbiamo di conseguenza pensare. Ma nell'intero sviluppo d'una passione nessun momento ha questo privilegio più del suo acme [*Augenblick*]. Al di sopra di esso non vi è nulla, e mostrare all'occhio l'estremo [*das Äußerste*] vuol dire tarpare le ali alla fantasia [*der Phantasie*] costringendola, giacché non riesce ad emanciparsi dall'impressione sensibile [*über den sinnlichen Eindruck*], ad occuparsi di immagini più deboli, oltre le quali essa teme la pienezza evidente dell'espressione. (§III)
- G.E.Lessing *Laocoonte* (1766)
trad.it.di M.Cometa, Palermo Aestetica 1991

- Il grido è l' espressione naturale [*der natürliche Ausdruck*] del dolore fisico [...] Il dolore fisico, in tutta la sua violenza deturpante, non si lascia conciliare con [la bellezza]. (§I)
- Il dolore fisico non è atto a destare la compassione che altri mali suscitano. La nostra immaginazione in esso può distinguere troppo poco perché la sua sola vista produca in noi qualcosa come una sensazione proporzionata. (§IV)
- Vi sono passioni e gradi di passioni che si manifestano con le più brutte deformazioni del volto e che pongono il corpo intero [*den ganzen Körper*] in atteggiamento tanto violenti che vanno perdute le belle linee che lo definiscono in stato di quiete. (§II)

- G.E.Lessing *ibid.*



- Così come la profondità del mare rimane sempre tranquilla per quanto infuri la superficie, così l' espressione delle figure dei Greci mostra, in mezzo a tutte le passioni, un' anima grande e posata. Quest' anima si mostra nel volto del *Laocoonte*, e non solo nel volto, nonostante la più atroce sofferenza. Il dolore, che si scorge in ogni muscolo e in ogni tendine del corpo [*in allen Muskeln und Sehnen des Körpers entdeckt*], e che, al solo guardare quel ventre dolorosamente contratto, senza considerare né viso né le altre parti, crediamo di sentire noi stessi [*selbst zu empfinden glaubt*], quel dolore – io dico – non si esprime affatto con la rabbia nel volto o nell' intera positura. Egli non leva alcun grido orribile, come canta Virgilio nel suo *Laocoonte*: l' apertura della bocca non glielo consente; è piuttosto un angoscioso e represso sospiro [...]. Il dolore del corpo e la grandezza dell' anima sono distribuiti in ugual misura per tutta la composizione della figura [*den ganzen Bau der Figur*] e, per così dire, si equilibrano. [...] L' artista dovette sentire nel proprio intimo [*in sich selbst fühlen*] la forza dello spirito che impresse nel marmo.

J.J.Winckelmann *Pensieri sull' imitazione* (1755)
trad.it. di M.Cometa, Palermo, Aesthetica 1992



- Poi moverà l'istoria l'animo quando gli uomini ivi dipinti molto porgeranno suo proprio movimento d'animo. Interviene da natura, quale nulla più che lei si truova rapace di cose a sé simile, che piangiamo con chi piange, e ridiamo con chi ride, e doglianci con chi si duole. Ma questi movimenti d'animo si conoscono dai movimenti del corpo. [...]
- Così adunque conviene sieno ai pittori notissimi tutti i movimenti del corpo, quali bene impareranno dalla natura, bene che sia cosa difficile imitare i molti movimenti dello animo. [...]
- [...] molto conviensi impararli dalla natura, e sempre seguire cose molto pronte e quali lassino da pensare a chi le guarda molto più che egli non vede. Ma che noi raccontiamo alcune cose di questi movimenti, quali parte fabbricammo con nostro ingegno, parte imparammo dalla natura. [...]
- Sono alcuni movimenti d'animo detti affezione, come ira, dolore, gaudio e timore, desiderio e simili. Altri sono movimenti de' corpi. Muovonsi i corpi in più modi, crescendo, discrescendo, infermandosi, guarendo e mutandosi da luogo a luogo. Ma noi dipintori, i quali vogliamo coi movimenti delle membra mostrare i movimenti dell'animo, solo riferiamo di quel movimento si fa mutando el luogo. [...]
- Leon Battista Alberti *De Pictura* (1435), lib II



Michelangelo
Schiavo Morente
1513ca, Paris, Louvre



**Ernest Christophe, *Le Masque*
1859-1896, Paris, Musée d'Orsay**

Charles Baudelaire, *La Beauté* (1857)

**Je suis belle, ô mortels! Comme un rêve de pierre,
Et mon sein, où chacun s'est meurtri tour à tour,
Est fait pour inspirer au poète un amour
Éternel et muet ainsi que la matière.
Je trône dans l'azur comme un sphinx incompris;
J'unis un cœur de neige à la blancheur des cygnes;
Je hais le mouvement qui déplace les lignes.
Et jamais je ne pleure et jamais je ne ris.
Les poètes, devant mes grandes attitudes,
Que j'ai l'air d'emprunter aux plus fiers
monuments,
Consumeront leurs jours en d'austères études;
Car j'ai, pour fasciner ces dociles amants,
De purs miroirs qui font toutes choses plus belles:
Mes yeux, mes larges yeux aux clartés éternelles.**



Jean-Jacques Pradier - Froment-Meurice
***Bacchante* , 1851, Paris, Coll. privata**



Jean Baptiste Clésinger
Femme piquée par un serpent
1847, Paris, Louvre

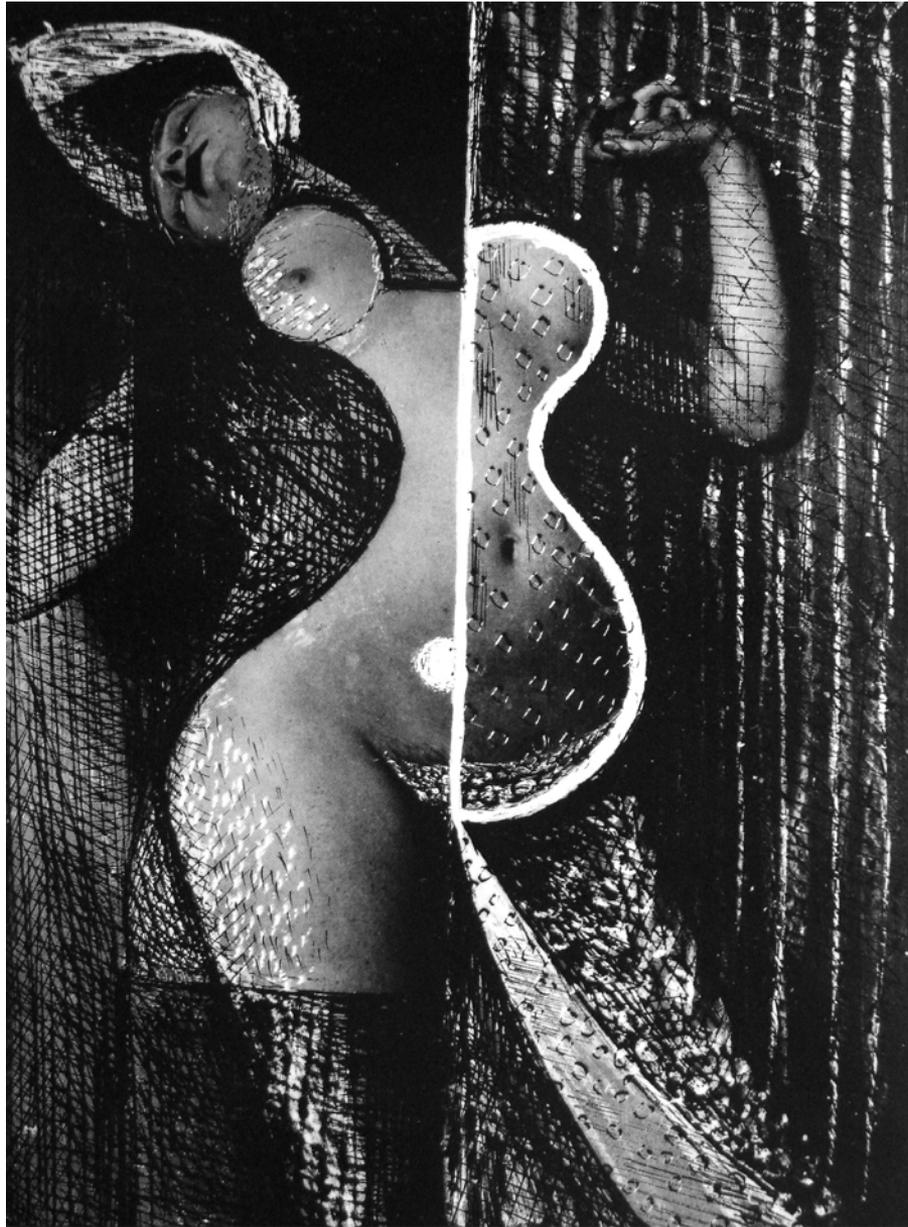
Figure “dai colli arrovesciati” (Pindaro, *Ditirambi*, framm. 2, 16)



Satiro in estasi, Mazzaro del Vallo

*Menade danzante, copia romana da Skopas (IVca),
Skulpturensammlung, Dresda*



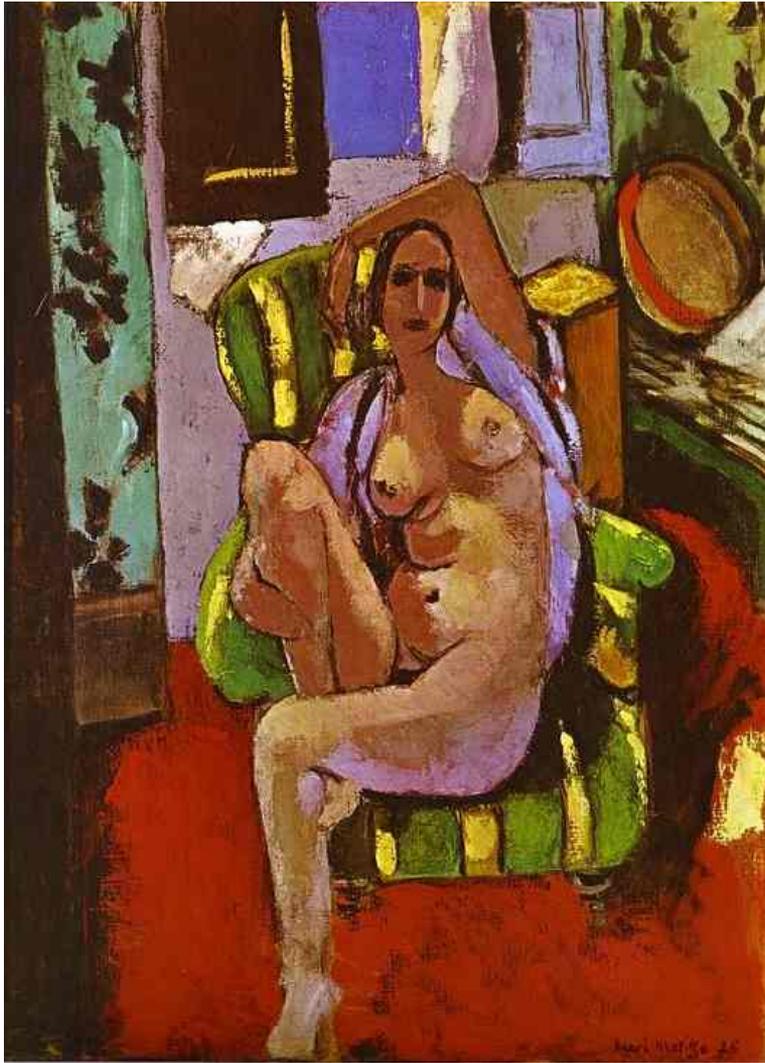


**Brassai, *Odalisque* (1934-5) tecniche
miste,
Paris, Coll. Privata**



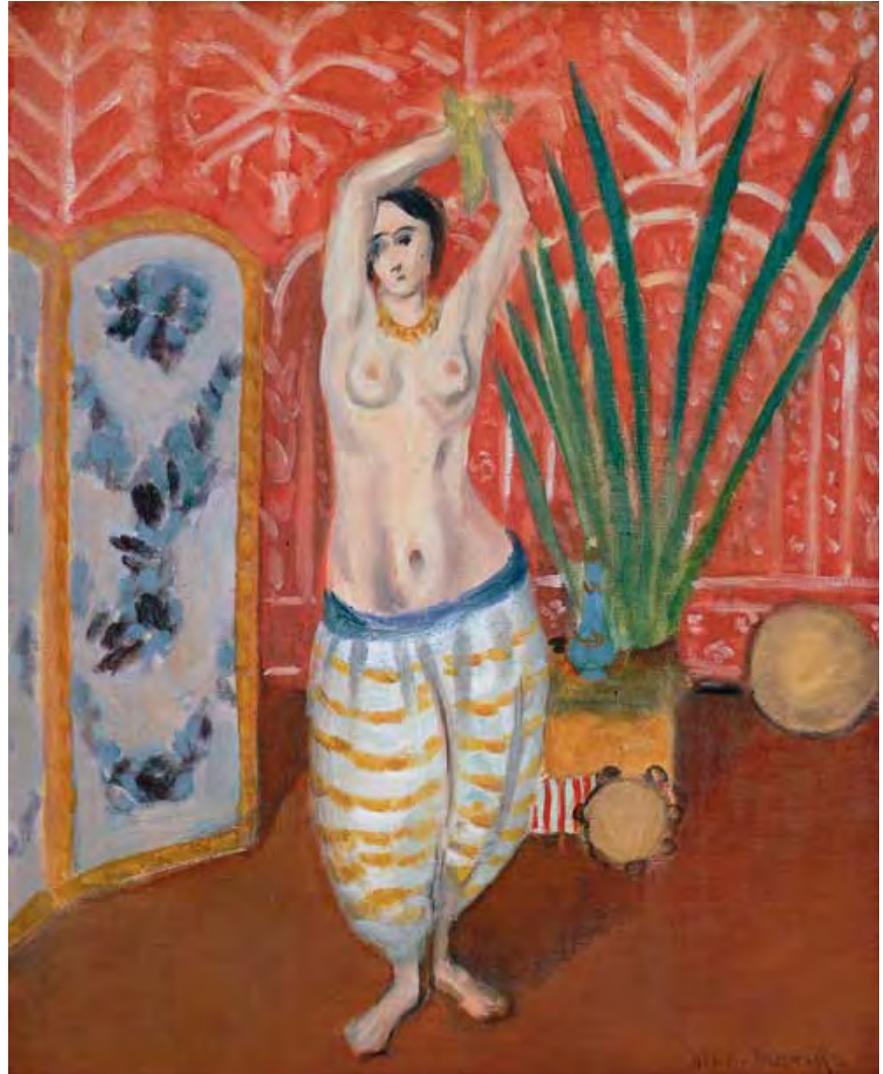
**Henri Matisse, *Quatres odalisques*
1931ca, New York, Waddington Galleries**





**Henri Matisse, *Odalisque au fauteuil*
1924-5, Paris, Musée de l'Orangerie**

**Henri Matisse, *Odalisque au miroir*, 1923
Copenhagen
Statens Museum for Kunst**



Ashkan Honarvar *About privacy,*
("Unst" internet issue), 2009



Anonimo, *Nu*
1890ca
Paris, Coll.C.Goeury

Correggio
Giove e Io, 1532ca
Kunsthistorisches
Museum, Vienna



Michel Hazanavicius
The Artist, 2011

